

|396|

Correzioni, Miglioramenti, ed Aggiunte seconde.

Nell'Idea dell'Opera.

Pag. 26. v. 16. *M.e A.* danajo a' soldati per lo sostentamento nelle guerre (questa pruova ha 'l suo luogo dentro, ove si ragiona dell'*Origine degli Erarj*)

p. 46. v. 11. *M. Polizia.*

p. 67. v. 20. *M.* usi presenti (e così si legga ne' luoghi appresso)

p. 86. v. 7. *Libro. A.*

E finalmente per restringerla in una *somma brevissima*. TUTTA LA FIGURA rappresenta gli *tre /IV/ Mondi*, secondo l'ordine, col quale da *terra* si son'al *cielo* levate le *Menti umane gentilesche*. TUTTI i GEROGLIFICI più BASSI compongono il *Mondo delle Nazioni*: il GLOBO, ch'è nel MEZZO rappresenta il *Mondo della Natura*: QUELLI, che sono al di SOPRA, significano il *Mondo delle Menti, e di Dio*. |397|

Nell'Annotazioni alla Tavola Cronologica.

Pag. 100. v. 15. *Cronico.*

p. 101. v. 4. *M.* vaneggiando gli riferi.

p. 109. v. 28. *prima.*

p. 115. v. 5. *Virgilio.*

p. 121. v. 26. *Rabbinici.*

p. 126. v. 32. *da Dio. A.*

Finalmente questo *Idantura*, che non sa neppure scrivere per geroglifici in tempi sì bassi dell'antichissima Scizia, ci dilegua affatto la vana oppenione di *Tanai Scita*, e di *Sesostride Egizio*, che noi sopra accennammo, esser' il *Rampse*, che narra *Tacito*, i quali sono stati finora ricevuti per *Antiprincipj della Storia Universale*, sul comun'errore della sformata Antichità di queste due Nazioni: e perchè in tal contesa la Scizia vinse l'Egitto, perciò forse fu fatto prima *Tanai* uscir dalla Scizia con un potentissimo esercito, col quale, avendo attraversato tutto l'Oriente, fusse penetrato nel più riposto di Egitto, ed avesselo soggiogato: e che poi *Sesostride* con altrettante forze, facendo lo stesso cammino armato, avesse renduto la vece agli Sciti: perchè le *memorie* di tal *Sesostride*, che narra *Erodoto*, aver veduto per l'*Asia*, debbon'esser tra quelli dell'*Ionia*, e della *Caria*, a' quali soli di tutti i Greci */V/ Psammetico* innanzi di *Erodoto* aveva aperto l'Egitto.

p. 127. v. 20. e si eleggeva *M.* ed *A.* si preconizzava dal Senato; perchè 'l dicevano, non co' verbi *creare*, o *facere*,

come de' Consoli, Pretori, e altri Maestrati, ma *dicere Dictatorem*: ove i Romani sappientissimi di stato intesero la *forza monarchica della Dittatura*, e che i *Monarchi* si fanno da *Dio*, e si acclamano dagli huomini; e perciò non solo dal Dittatore, durando, non si appellava, nè si rendeva ragione, finita la Dittatura; ma riassumendo quello in sè tutti gl'Imperj minori, sotto di lui *omnes Magistratus silebant*: lo che ben'avvisò *Tacito* nel terzo motto degli *Annali*, ove dice, *Dictaturae ad tempus sumebantur*, usando una delle due formole de' *Legati* detti *per vindicationem*, per le quali i Legatarj gli si prendono di propria autorità, e non dalle mani dell'erede, che sono *capito*, ovvero *sumito*.

p. 229. v. 38. le quali

Negli Assiomi.

Pag. 134. v. 28. A. dintorno a' *Principj di Religioni*. v. 34 innanzi al num.I. A.

La *prima*, e principale di tutte le *Degnità* qui descritte era questa gran *Metafisica Verità*, che noi certamente abbiamo usato per tutta [398] quest'Opera, ma non avevamo fin'a questo punto avvertito; che l'*huomo* per l'indiffinita natura della mente umana, ove questa sia dentro l'ignoranza, egli *si fa regola dell'Universo*.

p. 142. v. 8.A.

Di tutte le finora noverate *Degnità* la I. II. e III. ne danno i fondamenti delle *Riprensioni* di tutto ciò, che finora si è oppinato dintorno a' *Principj dell'Umanità*, dalle inverisimiglianze, assurdi, sconcezze, e impossibilità di cotal'opponioni: le seguenti dalla IV. fin'alla XIII. che ne danno il *Vero* di questa Scienza, servono a meditare questo Mondo di Nazioni nella sua *Idea Eterna*, che dee esser proprio d'ogniuna Scienza, che all'avviso d'*Aristotile* lo sia *de aeternis, et immutabilibus*: l'ultime dalla XIV. fin'alla XX. [vi] che ne danno il *Certo* della medesima, s'adoperano a veder' *in fatti* questo Mondo di Nazioni, ch'abbiamo pensato in *idea*, giusta il metodo più accertato, e più profittevole di filosofare di *Bacone da Verulamio*, dalle naturali, sulle quali esso lavorò il suo libro intitolato, *Cogitata, Visa*, trasportato alle umane civili cose.

p. 444. v. 4. in cinque luoghi (e così si legga appresso)

p. 447. v. 21. A. conservano tuttavia v. 30. A. ne dimostrano altresì, che quelle non si potevano. pag. 153. v. 17. *Alessandri*.

pag. 166.vers. 2. *Pufendorfio*.

p. 167. v. 9. *aequum est A*.

Questa *Degnità* CVIII. come la CVI. sono *proposizioni particolari* da far le pruove nella particolar materia del *Diritto Natural delle Genti*; le quali proposizioni son'uscite dalle *due generali* VIII. e IX. che trattano del *Vero*, e del *Certo* generalmente, onde questa Scienza fa le conclusioni in tutte le materie, che tratta.

Ne' Principj.

Pag. 168. v. 8. materia A. dintorno all'*Origini di tutto lo scibile*.

p. 169. v. 2. *Filosofia*. A. al riferire di *Giorgio Paschio de Eruditis hujus Seculi inventis*.

p. 171. v. 21. de' *Gentili*.

p. 179. v. 35. A. si serve per una *Degnità* sopraposta.

p. 180. v. 26. Oltracciò A. per le due *diffinizioni* del *Vero*, e del *Certo*.

Nel Metodo.

Pag. 175. v. ult. M. per lo quale.

p. 179. v. 22. *Nevvtone*.

p. 180. v. 26. M. e A. e in *Dio*, ove *voglia*, il *conoscer'* e ' *fare* è una *medesima cosa*: di che nella nostra *Vita Letteraria* con [399] una pruova metafisica, che tutto di sperimentiamo nelle funzioni della nostr' anima, abbiamo fatto una *Dimostrazione*, la qual convince la *Criazione del Mondo in tempo*.

Nel Libro Secondo.

Pag. 191. v. 8. *uno*. v. 9. *altro*.

p. 192. v. 10. M. questa degli *Addottrinati*

p. 197. v. 20. M. e A. salvasse, permise loro entrar nell'inganno, per lo quale s'inducessero.

p. 209. v. ult. un'uguale M. /vii/ questo luogo sta corretto sopra nella *Lettera*; e qui, migliorandosi, si legga la *legge testamentaria*; la qual per natura doveva precedere all'*Agraria de' Gracchi*, siccome appresso si dimostrerà

p. 211. A. *Gio. Gerardo Vossio*.

p. 212. v. 1. *Arte di scrivere*, A. come *Aristotile* la diffinì. v. 4. articolate; A. e ne restò eterna propietà, che nelle lingue natie la Gramatica non insegna altro, che scrivere.

p. 221. v. 30. (si cassi) o *quattro*.

p. 224. v. 7. A. siccome *obvagulare*, e *obvagulatio*, vocaboli antichi di legge in senso pure di querelarsi, e di querela, hanno la stessa *origine*, che *vagitus*, pianto di fanciulli; perchè nella *Degnità* dicemmo, i primi Autori delle Nazioni essere stati i *fanciulli del Mondo*

p. 225. v. 8. è l'*altro* degli *tre* (e così si legga appresso)
 p. 226. v. 22. solo Dio. A. Qui appresso è da proponersi questo *Titolo*;

Dell'Origini della Locuzion Poetica,

Degli Episodj, del Torno, del Numero, Del Canto, e del Verso.

Pagin.234.vers. 8. come l'avvertimmo nella *Novella Letteraria* (si dee questo motto cassare perciò, che n'abbiamo detto nell'*Occasione di meditarsi quest'Opera*)

p. 246. v. 26. *M.* aveva fatto delle *Greche*.

p. 247. v. pen. immanità: A. E di tal vana osservazione d'esempi i *Maestri d'Arte Poetica* fecero quel *precetto*, che i subbjetti delle Tragedie, che *Orazio* consiglia, doversi prender da *Omero*, non sieno nè ottimi, nè pessimi, ma di vizj, e di virtù mescolati.

p. 234. v. 8. *Novella Letteraria* (si cassi pur qui)

p. 254. v. 33. dimostreremo A. Ma perchè è costume comune delle Nazioni, ch'ì *plebei*, perchè naturalmente ammirano la Nobiltà, ne prendono i *favellari*, come l'usanze; ed al contrario i *Nobili*, perchè naturalmente voglion'esser distinti nelle Città, *altri*, e altre di nuovo |400| ne truovano: la qual dee essere la gran *cagione* delle *differenze delle parole* in ciascuna lingua, le quali, quanto sono lo stesso nella significazione, tanto nel suono elleno son'affatto diverse: quindi la vo/viii/ce *filius*, la quale nel principio fu *vocabolo eroico*, e perciò quello, che' n Giurisprudenza si dice *vocabulum juris*; poscia divulgatosi nella plebe Romana, passò a significare i *figliuoli naturali*; perocchè, com'appresso vedremo, in tali tempi i plebei non contraevano nozze solenni; onde *filius* restò quello, che pur' i *Giureconsulti* dicono *vocabulum naturae*, e comprende i soli figliuoli; i *Nobili*, per distinguersi, presero ad usare la voce *liberi*, di che si serve la *Legge delle XII. Tavole*; e, come vocabolo di legge, comprende di qualunque grado i nipoti.

pag. 266. v. 36. suoi. v. 37. cotal pag. 271. v. 31 *generosae*.

pag. 273. v. 38. balia de' loro. vers. pen.essi.

p. 175. v. 34. d'Ulisse. p. 281. v. 6. (si cassi la voce *agrarie*) v. 37. A. e M. essere stato esso. v. 38. *Briseide*.

p. 283. v. 25. *M. interesse di Padri*.

p. 290. v. 26. ridotto.

p. 295. v. 12. A. meditazioni sulle cose Romane: a cui siegua questo *Titolo*;

Dell'Origini de' Comizj Romani.

Tantochè la Βουλῆ, e l' Ἀγορὰ, che sono le due *Ragunanze Eroiche*, che narra *Omero*, dovetter' essere tra' Romani le *Ragunanze Curiate*, che si leggono le più antiche di tutte sotto gli Re, e le *Tribunizie*, d'una delle quali *Pomponio* fa menzione, ove narra la *legge*, con la quale *Giunio Bruto* pubblicò alla plebe Romana l'ordinamento fatto da' Padri dintorno al discacciamento per sempre degli Re da Roma; sopra la *nominazione* della qual *legge* dicono tante inezie erudite i *colti Interpetri della Romana Ragione*. Ma dopochè i *plebei* cominciaron'a ragunarsi per comandare *l'esiglio di chiari huomini nobili*, ch'erano gravi alla loro liberta naturale, come fecero a *Marcio Coriolano*, indi in poi si disse *maximus comitiatus* la Ragunanza grande de' Nobili, e de' plebei, e tal s'appella dalla *Legge delle XII. Tavole*: la qual voce *maximus* porta di necessario seguito e la *ragunanza minore*, ch'era la *Tribunizia* de' plebei, e la *ragunanza maggiore*, ch'era la *Curiata* de' Nobili. Ma poichè /ix/ *Fabio Massimo* introdusse il *Censo*, che distingueva tutto il popolo Romano in tre *Ordini*; perocchè innanzi |401| i soli *Senatori* erano *Cavalieri*, per quello, che in *questi Libri* a mille pruove si dimostra, ch'i soli nobili ne' tempi loro eroici avevan' il diritto dell'armeggiare; quindi in poi si dissero *Comitia Centuriata*, dove per le *tre Classi* conveniva *tutto il popolo Romano* per comandare le *leggi Consolari*: e restaron detti *Comitia Tributa*, dove la plebe comandava le *leggi Tribunizie*; e per la ragione della certezza delle divine cerimonie, restaron dette *Comitia Curiata* le Ragunanze de' soli Capi curie, o sieno Capi rioni, ove si trattavano *cose sagre*; perchè ne' tempi di essi Re si guardavano con aspetto di sagre tutte le cose profane: e quivi si truova altrove, il perchè in tali Ragunanze si celebrarono le *Arrogazioni*. Che è ciò, che doveva dare gli schiariti *Principj* all'Argomento de' *Comizj Romani*; dintorno a' quali raccolsero tante cose la prima Fiaccola della Romana Erudizione, *Carlo Sigonio*, e *Cruchio* in un giusto volume *de Romanis Comitibus*.

p. 295. v. 12. espressione di *Filone*. v. 28 *Nettunno*: A. e qui è da sommamente ammirare.

p. 299. v. pen. *corseggi*; A. che poi già a' tempi d'*Omero* fu creduto far co' *tremuoti* tremar la *terra della Natura*; nella qual'oppenione *Omero* fu dappoi da *Platone* col suo *abisso dell'acque*, che pone nelle viscere della Terra, seguitato.

p. 304. v. pen. *passaggieri*.

p. 308. v. pen. fondato A. lo stesso Diritto Natural' Eroico si è trovato tra gli *Americani*; e dura tuttavia nel nostro Mondo tra gli *Abissini* nell'Affrica, e *Moscoviti*, e *Tartari* nell'Europa: ma con più mansuetudine fu praticato dagli *Ebrei*, a' quali i debitori non servivano più, che sette anni.

p. 309. v. 20. uno di essi. v. 23. *Phoenica*.

p. 310. v. 10. odorò.

p. 312. v. 3. *instituit*; A. usando *Tacito* un verbo comune all'*ordinare*, e all'*incominciare*; perchè *Giunio Bruto* ordinò il Consolato, col quale restituì la libertà de' Signori da' Tiranni, e incominciò la libertà popolare.

p. 313. v. 18. *puntiglio* (sta emendato /x/ nella *Lettera*)

p. 374. v. 35. *agraria*, A. o che portar volesse alcun'altro sollievo alla povera oppressa plebe. p. stessa v. 37. *Manlio Torquato* (sta corretto nella *Lettera medesima*)

p. 316. v. 26. *M. Tronco della Metafisica Poetica*

p. 320. v. 14. *medulla*.

p. 325 v. 6. *Briseide*.

p. 335. v. 5. animali. |402|

v. 13. *uova*.

p. 341. v. 35. o le debbiano.

p. 345. v. 32. addentra.

Nel Libro Terzo.

Pag. 358. v. 15. (sta emendato nella *Lettera*)

p. 364. v. 30. umana.

p. 361. v. 37. la mensa.

p. 373. v. 18. *Grecia*; A. i quali dall'origini delle due voci, ond'il nome *Rapsodi* è composto, erano *consarcinatori di canti*; che dovetter' aver raccolto, non da altri certamente, che da essi popoli della Grecia.

pag. 376. v. 28. togliere

p. 385. v. 20. *M. le coscie di pelli caprine*. v. 21. *A. i volti, e i petti di fecce*.

Nel Libro Quarto.

Pag. 389. v. 4. tra loro.

p. 398. v. 24. *A. ammattar, e ammazzare agl'Italiani*.

p. 403. v. 9. *leggi delle rese*.

p. 412. v. 29. primi popoli A. il qual luogo si riporti al *Corollario nel Libro II.*, ove si ragiona dell'*Eroismo de' primi popoli*.

p. 410. v. 15. *M. comunicarsi loro*.

p. 415. v. 24. non mai: A. e *Tacito*, che vuole anche con esse proprietà delle voci dar' i suoi avvisi politici, nel principio degli *Annali* disse, *jus Tribunorum militum*,

usando un vocabolo generale di *diritto*, non lo propio, e grave d'*imperio*; come con iscienza pur' aveva detto nel verso sopra *Decemviralis potestas*; perchè nel primo anno fu imperio legittimo, nel secondo, fermatovisi a forza *Appio* con gli altri *nove*, il *Decemvirato* divenne *Tirannide*, come *dieci Tiranni* s'appellano sulla Storia; e sì fu una *potestà di fatto*, non di ragione.

p. 418. v. 30 costumi A. che poi passati

p. 422. v. 10. A. e quindi furon credute le stupende forze de' *Paladini di Francia*, e sopra tutti del Conte *Rolando*, poi detto *Orlando*.

Nel Libro Quinto.

Pag. 430. v. 10. figliuoli A. impuberi.

p. 437. v. 12. *possidere*: A. e usò la voce *urbem*, che propria/xi/mente son gli *edificj*, per significar' una *possessione* conservata col *fatto*; non disse *civitatem*, ch'è 'l *Comune de' cittadini*, che tutti, o la maggior parte fanno la *ragion pubblica*.

p. 438. v. 33. della qual lingua. |403|

p. 441. v. pen. *contratti* A. *solenni*.

p. 442. v. 5. conosciute. v. 8. A. ritornarono i *patti cautelati*, ch'abbiam sopra dimostro per l'*identità in sostanza* essere stati detti *patti stipulati* da' Giureconsulti Romani, e *patti vestiti* da' Dottori barbari. v. pen. *cittadino* A. *Romano*.

p. 443. v. ult. e la conferirono.

p. 444. v. 4. e 'l conferì.

Nella Conchiusione dell'Opera.

Pag. 456. v. 14. soggette.

p. 460. v. 14. *caduchi*.

Nella Tavola degl'Indici.

Pag. 464. v. ult. A. Serva però questa *Tavola d'Indici* ad avvertirti, o *Leggitore*, che qui si sono poste in miglior ordine, e quindi con più brevità, ed acconcezza le *pruove*, le quali si son proposte nel *Libro I.* al *Cap. del Metodo*, di doversi fare le *conclusioni* da questa Scienza.

Nelle Correzioni, Miglioramenti, ed Aggiunte Prime.

Pag. 469. v. 3. due, A. e propriamente innanzi alla XLVII.

p. 470. v. 6. *necessitatibus*, v. 26. ridotto.

p. 472. v. antepen. biade A. dà il *sonnifero boccone* a *Cerbero*, e l'*addormenta*: cioè alla sfacciatezza canina

della vita eslegge, com'Ercole l'incatenò, Orfeo l'addormentò col suon della cetera: v. pen. *poetico*.

p. 475. v. 6. A. de' nostri Feudi. v. 28. Asilo A. E di tali Principj di cose apertamente ci convincono l'origini di esse voci *opera*, e *servitium*: perchè *opera* nella sua natia significazione è la fatica d'un giorno d'un contadino, che quindi agl'*Italiani* restò detto *giornaliere*; qual giornaliero, che non aveva niun privilegio di cittadino, si duole esser Achille stato trattato da Agamennone, perchè quegli gli aveva tolta la sua Briseide. Quindi appo i medesimi latini restaron detti *greges operarum*, siccome anco *greges servorum*; perchè tali *operai* prima, come gli *schiaivi* dappoi, erano riputa/xii/ti poco men delle bestie, delle quali si dicono *pasci gregatim*: e dovettero prima essere tai *greggi d'huomini*, dipoi le *greggi de' bestiami*; e con tal rapporto dovetter' esser prima i *pastori degli huomini*, come con *tal'aggiunto perpetuo* di *pastori de' popoli* sempre Omero appella gli *Eroi*, e dopo i *Pastori de' greggi*, e degli *armenti*: la qual proprietà deve essere stata d'Apollo, che truovammo *Dio della Luce Civile*, o sia della *Nobiltà*, ove ci vien narrato |404| *Pastore in Anfriso*; ed è il *Padre di famiglia*, che Omero, chiama *Re*, che con lo *scettro* comanda, dividersi il *bue arrosto* a' *mietitori* nello *Scudo d'Achille*, dove altrove noi spiegammo contenersi la *Storia del Mondo*, e quivi esser' affissa l'*Epoca delle Famiglie*; perchè de' nostri *pastori* non è di pascere, ma di guardare gli *armenti*, o le *greggi*; perchè la *pastoreccia* non si potè introdurre, se non dopo ben' *assicurati i confini* delle prime Città, per gli *ladronecci*, che si celebravano ne' tempi eroici: che dee essere la cagione, perchè la *Bucolica*, o *Pastoral Poesia* venne a' *tempi umanissimi* egualmente tra' Greci con *Teocrito*, tra' latini con *Virgilio*, tra gl'*Italiani* con *Sannazaro*. La voce *servitium* approva, queste stesse cose esser *ricorse* ne' *tempi barbari ultimi*, per lo qual rapporto il *barone* si disse *senior* nel senso, nel qual'egualmente tra gl'*Italiani*, *Francesi*, e *Spagnuoli* s'intende *signore*: talchè questi *servi nati* in casa dovetter' essere gli antichi *Franchi* trattati da *schiaivi*, de' quali si maravigliava il *Bodino*, e generalmente ritornati gli stessi, che, come abbiamo sopra dimostro, *vernae* si dissero da' *Romani*. Tal'ossequio *d'affranchiti*, unitasi finalmente tutta la potenza de' *Baroni* nelle persone de' *Regnanti*, passò in quello, che si dice *obsequium Principis*; nel qual', all'avviso di *Tacito*, consiste tutto il dovere de' soggetti inverso il *Monarca*: ch'era quello, ch'avevamo promesso di

dimostrare, dentro la *Natura Eterna de' Feudi* di
ritruovare l'*Origini de' nuovi Reami d'Europa*.